



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 31 Ottobre 2010

Liturgia parola: *Sap.11,22-12,2; **IITs.1,11-2,2; ***Lc.19,1-10

La Preghiera: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore

A Gerico per Zaccheo. Oggi, a Gerico, il Signore incontra Zaccheo. Luca ce lo descrive dettagliatamente: un omino *piccolo di statura, pubblicano e ricco* che, nonostante il ruolo pubblico e le conclamate ricchezze, sfida il ridicolo appollaiandosi su un albero solo *per vedere Gesù*. E Gesù lo vede, previene le sue richieste e gli dice “Vengo da te, a casa tua. Voglio essere tuo ospite.” “Si noti la delicatezza delle parole di Gesù: non dice «scendi subito perché voglio convertirti», bensì: voglio essere tuo ospite. Gesù sembra farsi *bisognoso* per avere, poi, la possibilità di perdonare. L’incontro con Dio è sempre, al tempo stesso, dono di Dio e conclusione di una ricerca dell’uomo. Dio viene da te ma, al tempo stesso, tu hai avuto il coraggio di arrampicarti sull’albero. Il vangelo, la *bella notizia*, è proprio questa scoperta dell’amore di Dio che supera ogni nostra immaginazione. “Dio ama tutte le cose esistenti...tutte sono sue,” avverte la prima lettura della Messa tratta dal libro della Sapienza. “Dio ha compassione di tutti perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento...”

Vedere Gesù. Il primo incontro tra Gesù e Zaccheo è un incrociarsi di *sguardi*. Zaccheo, dall’albero dove si è appollaiato, guarda Gesù ma Gesù ha già gli occhi fissi su di Lui e lo cerca. Questa è la prima scoperta che fa Zaccheo. “Ci hai cercato perché ti cercassimo”, dice S. Agostino. “L’incontro con Gesù Cristo è ancora oggi la via privilegiata della fede. Conoscere Gesù: “Egli è umanamente affidabile, è degno di fede per tutti perché ha mostrato con parole e azioni di essere il vero uomo, è l’uomo per eccellenza, ha tracciato per sempre un cammino di umanizzazione, un itinerario che affascina e continuerà ad affascinare: ha “narrato” Dio (cf. Gv 1,18), lo ha raccontato: chi vede lui, chi si accosta alla sua vita, vede le tracce di Dio. È guardando a Gesù che l’uomo di oggi impara a conoscere Dio e ad amarlo fino a leggere in lui il Dio “altro”, un Dio spogliato di ogni potenza

mondana, un Dio amante dell’uomo che chiama ciascuno a divenire umano”. (E. Bianchi)

A cena nella casa di Zaccheo.

Gesù non solo entra nella casa di Zaccheo, ma vuole cenare e per la Bibbia *cenare con qualcuno* significa entrare in intimità con lui, far parte della sua vita. Nasce un rapporto di



amicizia profonda. Quel che colpisce è anche la capacità di Zaccheo di *accogliere con gioia Gesù*: la gioia è sempre sinonimo di freschezza, di giovinezza, di libertà interiore. Gioia è anche partecipazione: la casa di Zaccheo si apre all’amicizia. *Oggi la salvezza è entrata in questa casa...* La salvezza, la giustificazione, è possibile quando si fa presente Gesù. L’avverbio *oggi* per l’evangelista Luca indica il tempo della grazia, l’ora misteriosa dell’incontro che segna la tua vita.

Per la vita: *Zaccheo era un isolato, odiato, impuro secondo la legge. Gesù entra da lui, lo conosce già e lo conosce perché lo ama. Gli altri non lo conoscono perché non lo amano. Altro è vedere altro è conoscere, Altro è sentire altro è ascoltare. Noi ascoltiamo e conosciamo solo quelli che amiamo. Quando non amiamo evitiamo quelli che si incrociano e quelli che ci vogliono parlare.*(Oreste Benzi)

FESTA DI TUTTI I SANTI

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12

Una moltitudine immensa. La festa di tutti i Santi ci ricorda le realtà ultime e il destino futuro che ci aspetta. La prima lettura ci mostra la grande visione di Giovanni: quella *“moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e all’Agnello...”* Poi ci

sono i centoquarantaquattromila da ogni tribù dei figli d'Israele. Un numero simbolico, numero perfetto, (12000 per le dodici tribù d'Israele), che non indica una limitazione numerica ma simboleggia la pienezza finale dei salvati.

Già e non ancora. Nella seconda lettura, san Giovanni, ci preannuncia lo straordinario destino di gloria destinato agli eletti: *"noi fin d'ora siamo figli di dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato... quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è."*

Promessa straordinaria: vedremo Dio faccia a faccia, Lo vedremo nella sua essenza quale Egli è. Avremo quel "lumen gloriae" che sopraeleva le nostre facoltà intellettive, grazie al dono dello Spirito Santo, e ci permetterà di vedere Dio. Sarà un rifulgere del lume divino nella nostra anima: *"l'anima ha un doppio candore: il rifulgere del lume naturale della ragione e il rifulgere del lume divino"* (san Tommaso d'Aquino, ST, I-II, q.86). Questo corpo seminato nella miseria risorgerà nella gloria, in quel misteriosissimo ultimo giorno che solo Dio conosce. Se saremo stati fedeli alla volontà di Dio, risorgeremo con un corpo integro e perfetto che risplenderà come il sole. Ci muoveremo col semplice desiderio dell'anima. Basterà voler vedere Dio per vederlo e per godere di Lui.

Santità: attributo divino. La festa di tutti i santi ci ricorda che dobbiamo desiderare diventare santi. E dobbiamo chiederlo perché è anzi-

tutto dono di Dio. Ci vuole anche la nostra cooperazione, certo, ma sappiamo benissimo - come dice un adagio domenicano - che anche la corrispondenza alla grazia, è grazia. Essere santi è partecipare alla santità di Dio. A rigor di termini, la santità è attributo esclusivo di Dio: "Tu solo il Santo, tu solo l'Altissimo...". Noi diventiamo santi perché partecipiamo alla santità di Dio come il vetro partecipa alla luce del sole. Quando il vetro è totalmente investito dalla luce del sole, non si distingue più l'uno dall'altro, ma la luce è il sole, non il vetro. È così per la santità: noi saremo talmente investiti e, per così dire trapassati da Dio, da diventare come Lui, ma la santità è Lui. Noi siamo chiamati a diventare Dio per partecipazione.

Portata eterna delle nostre azioni. Ecco perché le nostre azioni di quaggiù, non hanno solo una portata temporale, ma hanno una portata eterna, cioè: non durano solo quel tempo materiale che ci mettiamo per farle, ma hanno una portata eterna, perché costruiscono il nostro destino eterno e ci seguiranno oltre i confini del tempo e dello spazio. L'unico modo per far camminare la Chiesa e far avanzare Regno di Dio è quello di diventare santi: il motore della Chiesa è la santità. "Un atto di amore puro - diceva san Giovanni della Croce - è più utile alla Chiesa che tutte le opere riunite". Verità ribadita con forza dal Vangelo odierno delle beatitudini e dal versetto del Salmo: Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

GIORNATA DELLA STAMPA CATTOLICA

In questa domenica la nostra Arcidiocesi celebra la giornata della stampa cattolica, con una diffusione straordinaria di AVVENIRE e di TOSCANA OGGI. Al termine della Messa sono a disposizione di chi lo desidera alcune copie saggio di questi giornali.

AVVENIRE è il quotidiano della Chiesa italiana indirizzato a tutti i fedeli.

TOSCANA OGGI è invece il settimanale regionale, con le pagine personalizzate per ciascuna Chiesa locale (16 diocesi della Toscana).

Questa giornata, fortemente voluta dall'Arcivescovo, vuole far conoscere e diffondere questi due strumenti di informazione, di formazione, convinti che siano un valido aiuto nel vivere come cristiani e come cittadini del nostro tempo.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Lunedì 1 novembre

Orario delle messe come alla Domenica.

Alle **15.00** la **MESSA AL CIMITERO**

con la benedizione delle tombe.

La processione dei fratelli della Misericordia partirà dalla Pieve alle ore **14,30**.

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Martedì 2 novembre

Messe al cimitero: 9.30 – 10.30 – 16.00

La sera **del 2 alle ore 21** in Pieve c'è **LA VEGLIA DEI DEFUNTI** (s.Messa).

Si ricordano i nostri morti, in particolare i parrocchiani defunti nell'ultimo anno.

NON CI SARÀ messa alle ore 18.00

La morte di Suor Alessandra

Giovedì 28 ottobre, nella Casa delle Suore di S. Marta a Querceto, è morta suor Alessandra Manzoni, una suora che aveva lavorato tanto a Sesto per il servizio domiciliare della Misericordia. Era nata a Paullo (Milano) nel 1917 ed era entrata fra le Suore di Santa Marta a 24 anni: noviziato, voti semplici e poi, nel 1948, la professione solenne. Un servizio fatto con tanto entusiasmo e sempre col sorriso sulle labbra, iniziato a Genova e poi a Poggibonsi, a Firenze dove era stata per nove anni responsabile del guardaroba in Arcivescovado. A Sesto, come infermiera della Misericordia, era arrivata nel 1977. E Sesto era il paese più amato. C'è rimasta fino al 2004: poi l'età l'aveva costretta alla resa. Si è consumata come una candelina: una agonia lunghissima con la preghiera sulle labbra. La messa esequiale è stata celebrata da don Silvano sabato 30 ottobre alle 7,30 nella cappella delle Suore di Santa Marta a Querceto, presente l'intera comunità ma anche amici sestesi. Poi la salma, per volontà dei nipoti, è stata portata a Milano. *Dio gliene renda merito.*

† I nostri morti

Chiostrì Paola, di anni 74, via Guerrazzi 100; esequie il 27 ottobre alle ore 9. Deceduta il 26 ottobre. Esequie in Pieve il 27 ottobre, ore 9. La sofferenza l'ha accompagnata nell'ultima parte della sua vita. Vicini i figli e, sempre, con tanto amore e dedizione.



IN SETTIMANA

Lunedì 1: non c'è la catechesi biblica.

Giovedì 4: Alle ore 16 adunanza delle zelatrici della preghiera

Venerdì 5: Primo venerdì del mese.

Alle ore 9,30 esposizione del SS. Sacramento. Adorazione fino alle ore 18.00. Non c'è la preghiera nel dopocena, essendo il primo venerdì del mese.

Invece il venerdì seguente 12 novembre, alle 21.00 la Veglia allo Spirito Santo per i cresimandi

ITINERARIO DI CATECHESI PER ADULTI



Com-pro-messi nella storia.
Rimanda alla testimonianza del discepolo che è autentica nella misura in cui segue Cristo, vera Luce del mondo.

Il terzo appuntamento è previsto per Domenica 7 novembre nel salone parrocchiale della Chiesa di San Martino. Si inizia l'incontro alle ore 20,15 con la celebrazione comunitaria dei Vespri per concludere entro le 22,30.



Incontri di formazione CARITAS

Martedì 9 novembre – l'ultimo incontro del percorso di formazione

proposta dalla parrocchia attraverso la Caritas Diocesana, prevede la presenza del direttore **Alessandro Martini**: *“Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3,15)*

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Per l'iniziativa *Natale a Sesto* promossa dalla Cooperativa *Il Villaggio dei Popoli*, si cercano volontari. Per chi volesse partecipare la prima riunione organizzativa è giovedì 11/11 alle 21,00 via Morosi 11 Firenze (zona Novoli).

In Diocesi



PREGHIERA VOCAZIONALE

Con la comunità del Seminario: *I sacramenti della vita: “La Cresima, vocazione alla missione”* Lunedì 8 novembre alle 21,15 presso il Seminario – Lungarno Soderini 19 - Fi

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO DEL SABATO

“VOLA SOLO CHI OSA FARLO”

Ogni sabato ritrovo dalle 15.30.

Cerchio e preghiera d'inizio alle ore 16.00.

Conclusione alle 17.45.

Pieghevole col programma in oratorio.

DOPOCRESIMA

I gruppi del '94 e '95 si ritrovano domenica 7 alle ore 19.00.

IL DOPOSCUOLA

Chi fosse interessato può contattare l'archivio parrocchiale o direttamente i responsabili. Carlo (055-4492668) - Sandra (055-444283) - Fausto 3283829613.



APPUNTI

Sono i giorni dei morti. Ci sembra giusto accompagnarli con una riflessione cristiana sul mistero della morte quale ci viene suggerita dal testamento di Paolo VI. Il testamento porta la data del 30 giugno 1965, terzo anno del suo pontificato. Paolo VI morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Il testo qui pubblicato si limita alla prima parte: una seconda parte raccoglie le volontà testamentarie.

Ora che la giornata tramonta

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce.

Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, e ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita.

Parimente sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei doni della vita, da te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto (oh! siano benedetti i miei degnissimi genitori!), chi mi ha educato, benvoluto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesia, di amicizia, di fedeltà, di ossequio. Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle e alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo!

Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo inef-

fabile della Chiesa cattolica? Come per essere stato chiamato e iniziato al sacerdozio di Cristo? Come per aver avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio, e d'aver avuto l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa, a Roma specialmente, accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me troppo alta, e venerabilissima dei santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile e santissima di San Pietro? *In aeternum Domini misericordias cantabo.*

Siano salutati e benedetti tutti quelli che io ho incontrati nel mio pellegrinaggio terreno; coloro che mi furono collaboratori, consiglieri e amici — e tanti furono, e così buoni e generosi e cari! benedetti coloro che accolsero il mio ministero, e che mi furono figli e fratelli in nostro Signore! A voi, Lodovico e Francesco, fratelli di sangue e di spirito, e a voi tutti carissimi di casa mia, che nulla a me avete chiesto, né da me avuto di terreno favore, e che mi avete sempre dato esempio di virtù umane e cristiane, che mi avete capito, con tanta discrezione e cordialità, e che soprattutto mi avete aiutato a cercare nella vita presente la via verso quella futura, sia la mia pace e la mia benedizione.

Il pensiero si volge indietro e si allarga d'intorno; e ben so che non sarebbe felice questo commiato, se non avesse memoria del perdono da chiedere a quanti io avessi offeso, non servito, non abbastanza amato; e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me. Che la pace del Signore sia con noi.

E sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica e apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore. *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.*

A cura dei giovani



Uno sguardo sul mondo:

Sono finite, nella provincia di Firenze, le occupazioni studentesche che protestavano contro il disegno di legge S.1905 e la legge 169/2008 chiamate riforma Gelmini. Brevemente diamo notizia di alcuni dati: aumento di 20.000 studenti con 3700 classi in meno rispetto al 2009 e classi in media di 27 studenti, 132.000 posti di lavoro in meno per insegnanti ed addetti ATA con l'assunzione di 30.000 insegnanti di religione, 1 miliardo di euro ricavato dal taglio di fondi per gli atenei. Le occupazioni sono state davvero la forma giusta di protesta?